

LE PRIME TRACCE DI KRONOS: RIMANE IN FRIULI E PERCORRE QUASI 200 KM



Forgaria nel Friuli, 10 settembre - La radiotrasmittente applicata sulla schiena di Kronos sta lanciando i primi incoraggianti segnali. Il giovane Grifone di 5 mesi rilasciato nella Riserva del Lago di Cornino (UD) lo scorso 2 settembre, **ha percorso più di 100 km in una settimana, senza però allontanarsi dalle montagne friulane** sulle quali già vive una colonia di grifoni che raggiunge i 200 esemplari. **Il tracciato gps indica che per un tratto Kronos si sia unito al gruppo già presente disegnando un arco da Est ad Ovest, ma poi è possibile che si sia staccato, virando di nuovo ad Oriente.**

Donata al progetto "Grifoni Osservati Speciali" dal partner capofila Parco Natura Viva di Bussolengo, "la radiotrasmittente è uno strumento necessario a monitorare gli spostamenti di Kronos e a studiarne le abitudini - ricorda Cesare Avesani Zaborra, direttore scientifico del Parco Natura Viva - e nel caso di una specie "in pericolo critico" (IUCN) di estinzione come il Grifone, questo assume una rilevanza scientifica importantissima per le nostra attività di conservazione."

Kronos spiccò il suo primo volo in libertà nei pressi del carnaio (*punto di alimentazione ndr*) allestito all'interno della Riserva friulana e rifornito costantemente di carcasse provenienti da allevamenti circostanti.

"In una settimana non abbiamo mai visto Kronos scendere a mangiare al carnaio, ma questo non è strano", interviene Fulvio Genero, responsabile scientifico del Progetto. "I grifoni sono avvoltoi necrofagi e hanno un'autonomia dal cibo anche di sette giorni. **E poi in questo periodo le mandrie sono ancora al pascolo, è anche possibile che Kronos abbia trovato cibo altrove.**"

I grifoni sono gli "spazzini" della natura, senza di loro salterebbe l'equilibrio dell'ecosistema: in Italia se ne contano 500 stanziali, con un declino dell'80%.

Come Acale prima di lui, Kronos è il sesto Grifone ad essere nato e allevato in voliera, per poi essere rilasciato al Lago di Cornino. Si chiama "captive breeding", ed è uno degli strumenti che ha a disposizione l'uomo per riparare ai danni perpetrati all'ecosistema.